

PREMESSA

Il presente fascicolo raccoglie i risultati di un progetto, «Alceste fra mito e scena», nato dalla collaborazione fra il Centro Teatrale Bresciano e la Facoltà di Lettere dell'Università Cattolica, sede di Brescia (corsi di Laurea in Scienze e Tecnologie delle Arti e dello Spettacolo e in Lettere).

L'allestimento del dramma *Alceste o La recita dell'esilio* di Giovanni Raboni per la regia di Cesare Lievi, Direttore artistico del CTB-Teatro Stabile di Brescia, nella stagione teatrale 2003-2004, presso il Teatro Santa Chiara, ha offerto l'occasione per approfondire le metamorfosi di un mito antico sulla scena moderna e contemporanea e per sperimentare la possibilità che studenti e docenti universitari diventino interlocutori del processo di lavoro registico, svolgendo la funzione che nei Paesi di lingua tedesca è propria del *Dramaturg* (a questo aspetto è specificamente dedicato l'intervento di R. Carpani, nella sezione introduttiva).

A conclusione del primo semestre del corso di Storia del teatro greco e latino, relativo alla ricezione del mito di Alceste dall'antichità ad oggi, e dell'annesso laboratorio di lettura e analisi drammaturgica, il progetto ha coinvolto una serie di incontri seminariali, affidati a specialisti di letteratura teatrale, dal dramma antico a quello contemporaneo, provenienti da differenti sedi universitarie, che si sono in varie giornate succeduti presso la sede di Brescia dell'Università Cattolica nel novembre e dicembre 2003, accompagnando le prove dello spettacolo in teatro fino al suo debutto del 7 gennaio 2004.

Il corpo maggiore del fascicolo raccoglie per l'appunto la versione scritta di tali interventi, che trattano alcune delle rivisitazioni teatrali più significative del mito di Alceste, disposte in ordine sostanzialmente cronologico dall'antichità ad oggi: si tratta dei contributi di Davide Susanetti (Università di Padova), Matteo Residori (Université de la Sorbonne Nouvelle, Paris III), Guido Paduano (Università di Pisa), Glenn W. Most (Scuola Normale Superiore, Pisa), Mario Telò (Scuola Normale Superiore, Pisa), Giuseppe Langella (Università Cattolica di Milano), Franco Perrelli (Università di Torino), Martina Treu (Università Ca' Foscari di Venezia). La presenza di un *abstract* alla fine di ogni singolo saggio ci dispensa dal procedere in questa sezione introduttiva a un sommario – necessariamente incompleto e in definitiva riduttivo – di ciascuna relazione, che non renderebbe certamente merito all'ampiezza e al valore dell'originale.

A chiusura di questa sezione il lettore troverà la relazione tenuta il 12 dicembre 2003, nell'Aula Magna della sede bresciana dell'Università Cattolica, in via Trieste 17, dallo stesso Giovanni Raboni, che ha illustrato la genesi della sua rivisitazione teatrale: tale intervento viene qui presentato nella stessa forma in cui è stato esposto al pubblico, per gentile concessione della moglie dello scrittore, la poetessa Patrizia Valduga, alla quale va la nostra più viva gratitudine per averne letto e approvato il testo. La malattia e

infine la morte dello scrittore, nel settembre del 2004, hanno infatti impedito che la registrazione audiovisiva del suo intervento, peraltro esposto senza ricorso a un testo scritto di supporto, venisse da lui stesso rivista. La relazione di Raboni è a sua volta direttamente seguita dalla breve lettura che del dramma ha fatto il regista Cesare Lievi, che vi coglie soprattutto il significato ideologico dell'ambientazione all'interno di un teatro.

La sezione finale contiene le traduzioni italiane dei drammi di Wieland e di Hofmannsthal sul mito di Alceste, a cura di Cesare Marelli, docente del laboratorio di lettura e analisi drammaturgica, che sono state utilizzate come testi integrativi per il programma dei corsi universitari di quell'anno. Di tale materiale si è ritenuto opportuno proporre la pubblicazione, sia perché non esiste tuttora in commercio una traduzione italiana, sia per la significatività dei testi stessi, finora scarsamente noti e studiati. Ciascuna versione è a sua volta corredata da un'introduzione che funge da guida alla lettura e commento e che, nel caso di Wieland, ricostruisce attraverso le testimonianze epistolari il contesto storico e la genesi del dramma, anche in rapporto alla celebre polemica con Goethe (sia le lettere di Wieland che la farsa di Goethe sono stati integralmente riportati, nella traduzione dello stesso Marelli).

A conclusione di questa premessa introduttiva, il nostro sincero ringraziamento va a tutti quanti hanno accettato di collaborare, a vario titolo e in varia misura, al progetto, da Francesco Donadi dell'Università di Verona, che ha presieduto la seduta del 12 dicembre, alla collega Carla Bino, dei cui consigli ci siamo avvalsi nella parte organizzativa iniziale del progetto, a Bianca Simoni del Centro Teatrale Bresciano, e soprattutto agli studiosi che sono intervenuti nella parte seminariale, arricchendo con il loro inestimabile apporto scientifico l'esperienza accademica di quell'anno, e a quanti di essi hanno accettato di elaborare un contributo scritto per il presente fascicolo. E poiché si tratta di un mito la cui tradizione, a confronto di altre assai più note e studiate, ha finora ricevuto da parte della critica un interesse relativamente scarso, il nostro auspicio e desiderio è che questa raccolta di studi, che abbiamo voluto dedicare alla memoria di Raboni, possa costituire un punto di partenza per quanti intenderanno continuare, in anni futuri, nello studio della fortuna letteraria di Alceste.

Roberta Carpani
docente del corso di
Drammaturgia
Università Cattolica, sede di Brescia

Maria Pia Pattoni
docente del corso di
Storia del teatro greco e latino
Università Cattolica, sede di Brescia